

IL MOSTRO DA PRIMA PAGINA PER DISTRARRE DAL VERO PROBLEMA

1. ANTEFATTO

Il 4 giugno 1990 si celebrano i funerali della piccola Miriam di 3 anni. Una storia talmente assurda e insostenibile, per la quale persino l'allora Capo di Stato, Francesco Cossiga, si sentì in dovere di inviare un messaggio di scuse alla famiglia Schillaci, con queste parole:

“Quale Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale sono qui a chiedervi perdono per le ingiuste sofferenze che la terrena limitatezza dell'attività dello Stato vi ha così crudelmente inferto e per i peccati di indifferenza e leggerezza di cui una intera società si è resa colpevole verso di voi.”. Il messaggio di Cossiga si riferiva al calvario che la famiglia della bimba, Miriam Schillaci, aveva dovuto affrontare un anno prima, quando il papà Lanfranco venne sbattuto in prima pagina, quale violentatore di sua figlia.

Facciamo un passo indietro per ricordare i fatti:

Il 9 aprile 1989 Lanfranco Schillaci festeggiava il suo 34° compleanno, con la moglie Maria e la piccola Miriam, nella loro casa di Limbiate (MI). Lui insegnava matematica presso un istituto tecnico di Garbagnate, un paese a pochi chilometri da Limbiate. Anche sua moglie, Maria, era insegnante. Una famiglia normale come tante altre, due coniugi che condividevano la gioia della loro figlioletta Miriam. Una famiglia normale e felice, rimasta tale fino a poco prima della bufera giornalistica che da lì a poco li avrebbe travolti.

Miriam quel giorno stava proprio male, aveva la febbre alta e i coniugi Schillaci preoccupati, la portarono all'ospedale di Garbagnate, dove venne ricoverata e il giorno dopo trasferita all'ospedale Niguarda di Milano. Dopo una accurata visita, i medici allertano le Forze dell'Ordine: la bimba presenta lesioni nella zona perineale, segno che la piccola è stata abusata sessualmente. Viene accusato papà Lanfranco, dopo poco appaiono i titoli: “Una bimba di due anni violentata dal padre”. La notizia subito si diffonde anche a livello nazionale: IL “MOSTRO” VIENE SBATTUTO IN PRIMA PAGINA. A Limbiate, casa Schillaci è presidiata da stuoli di giornalisti in cerca di un'intervista, di una foto del Mostro, della moglie del mostro. Le tapparelle restano sempre chiuse, i coniugi cercano di evitare i giornalisti che li assediano senza sosta; non rilasciano interviste né Maria, né tantomeno Lanfranco. Lui è recluso in casa, il telefono è staccato non solo per le insistenze dei giornalisti ma anche per gli insulti e le minacce di morte che nel giro di pochi giorni si moltiplicano a dismisura. Maria non può nemmeno uscire per fare la spesa perché a sua volta viene aggredita da insulti: “come fai a stare con quel mostro?”; “Vergognati”; “Perché non hai difeso tua figlia?”.

Lanfranco è sconvolto, gli sembra di impazzire, quella tremenda accusa, ingiusta, assurda, lo sta dilaniando. Non si sa spiegare cosa gli sta succedendo, cosa sta succedendo a Miriam. Lui che tanto ama la sua bambina, che con gioia, insieme a Maria aveva accolto la notizia del suo arrivo, che con gioia e tremante di timore per la prima volta l'aveva presa tra le sue braccia, aveva sfiorato con le labbra il visino di quello scricciolo di bimba e abbracciato pieno di felicità la sua Maria per quel dono.

Ora vive un incubo: è divenuto per l'opinione pubblica il MOSTRO. Sbattuto in prima pagina, nei telegiornali nazionali. Riempito di insulti e minacce, accusato del più ignobile dei crimini, aver violentato sua figlia. Arriva il primo raggio di luce solo il 5 maggio 1989, quando ad altri esami clinici, i medici si accorgono che la bimba è affetta da un grave tumore all'ano. Le lesioni scambiate per uno stupro, in realtà erano da attribuire a un altro mostro, chiamato cancro. Ma ormai la vita di Lanfranco e Maria è distrutta, non possono più vivere a Limbiate. Nonostante gli accertamenti, ancora ci sono coloro che lo guardano con sospetto. Gli sguardi tradiscono

l'ostilità di chi continua a sospettare di Lanfranco e della complicità di Maria.

Gli Schillaci si trasferiscono a casa dei genitori di lui, in Sicilia. In verità si sono sentiti costretti a trasferirsi, non era più possibile vivere dove si viene ancora accusati dall'ignoranza della gente. La bimba è seguita amorevolmente dai medici dell'ospedale Santa Marta di Catania, il tumore, un Teratoma congenito, viene asportato ma nonostante l'operazione, la bimba muore; una morte che la libera dalle atroci sofferenze che il cancro le procurava. Una morte che dona giustizia e verità a tutta questa insana storia.

Errori medici, giudiziari e soprattutto giornalistici avevano distrutto un'intera famiglia e sconvolto un'intera nazione, tanto che persino il Presidente della Repubblica è intervenuto per ridare dignità a un uomo ingiustamente accusato e dilaniato nelle vicende giornalistiche, ingiustamente trasformato in Mostro.

2. OGGI COME IERI

Oggi mi pare di assistere a uno scenario simile a quel lontano aprile del 1989. Indubbiamente vi sono delle responsabilità nella vicenda di Bibbiano, indubbiamente l'inchiesta giudiziaria "Angeli e demoni" farà luce sugli abusi commessi a danno di bambini strappati alle loro famiglie ma il PROCESSO MEDIATICO ha già emanato il suo verdetto. Si nota un accanimento fuori dal comune verso il fondatore di Hansel e Gretel, senza sapere in cosa è realmente coinvolto, di cosa è realmente accusato. Si è parlato impropriamente di elettroshock somministrati ai bambini, di travestimenti per impaurire i bambini, Claudio Foti il "lupo" che rincorreva i bambini spaventandoli. Nessuno che si prenda la briga di informarsi, leggere attentamente i capi d'accusa. No, non occorre, il MOSTRO è già stato creato e individuato. Il MOSTRO è proprio Foti, colui che difende i bambini e le madri, colui che si è sempre opposto all'affido condiviso del DDL Pillon. Una legge che a detta di molti, compreso il sottoscritto, comprometterebbe la serenità del minore, specie se l'affido verrebbe condiviso con un genitore (solitamente il padre ma non sempre) violento, o accusato di abusi sui figli.

Serve il MOSTRO FOTI e come se serve. Serve per le speculazioni politiche, serve per le speculazioni dei fautori delle teorie malsane e di stampo pedofilo di Richard Gardner, tanto caldeggiate dai prof. Gulotta e Camerini. Serve per dare forza al disegno di legge dell'On. Pillon, tanto contestato da donne, dalle associazioni di tutela dell'infanzia. Serve il MOSTRO, per distogliere soprattutto l'attenzione pubblica dal continuo stillicidio di bambini sottratti alle mamme, per quell'assurdità di accusa chiamata Alienazione Parentale o PAS, una sindrome diagnosticata da vari professionisti ma che in realtà non è contemplata nella letteratura medico scientifica. Inventata di sana pianta dal summenzionato Gardner e letteralmente rigettata dall'APA (American Psychological Association), organismo statunitense di psicologi e psichiatri. Una sindrome rilevata inesistente anche dalle recenti sentenze di Cassazione ma per la quale i bambini vengono strappati alle madri, proprio per questa diagnosi basata sul nulla: l'Alienazione Parentale.

3. LE STRUMENTALIZZAZIONI

Come già detto nel nostro Comunicato Stampa, precedentemente emanato, l'oggetto di questa inchiesta sono i presunti abusi e soprusi ai danni di bambini illegalmente affidati, secondo l'accusa, a strutture o famiglie affidatarie, senza che sussistessero presupposti di criticità rilevanti delle famiglie naturali.

Adesso assistiamo al solito teatrino mediatico di "di chi è la colpa di..." degli interventi a sfondo politico, del "il sistema è marcio per colpa di..." ma mai nessuno che abbia rivolto l'attenzione sui bambini sottratti alle famiglie e se c'è stata qualche flebile voce, come la nostra è stata subito sopraffatta dal caos mediatico. Solo adesso si stanno verificando quali e quanti sono i casi in cui era giusto intervenire per il benessere del bambino e quali e quanti i casi in cui si siano invece operate delle illegalità per mero scopo di lucro.

Ma questo non pare che interessi al teatrino mediatico, molto meglio creare e risaltare un Mostro, molto meglio concentrarsi ed enfatizzare l'attenzione mediatica sui presunti carnefici; mentre per i bambini che avrebbero subito ingiustizie, nessuna attenzione, nessun faro, nemmeno la luce di una

candela e se qualcuno ne parla è solo per strumentalizzare per motivi politici, o per esaltare se stesso.

4. IL VERO PUNTO FOCALE: IL BENESSERE DEI BAMBINI

Per Favore, calmiamo gli animi, siamo dinanzi a bambini che stan soffrendo; abbassiamo tutti i toni di indignazione e cominciamo a focalizzare la realtà così come essa è. Non cerchiamo a tutti i costi il Mostro ma analizziamo i fatti. I capi di accusa sono gravissimi, così come gravissime sarebbero le omissioni e i reati attribuiti ai professionisti coinvolti. Non diamo spazio all'ideologia del mostro in prima pagina, non enfatizziamo una normale discussione familiare, in cui un coniuge rompendo dei piatti passa per un violento, mentre senza rompere piatti, si strappano i bambini alle loro madri per una diagnosi del nulla, e tutto avviene in pieno silenzio, almeno fino a quando si sono alzate le giuste proteste di chi lotta per riavere o non lasciarsi togliere suo figlio.

Vogliamo e dobbiamo difendere i bambini, l'infanzia, da questo adultocentrismo malato di protagonismo e autoreferenzialismo. I mostri non ci interessano tanto, quanto invece ci interessano le innocenti vittime. E' sacrosanto e giustissimo che i colpevoli paghino e anche in modo esemplare. Ma puntiamo sui bambini, sulle piccole innocenti vittime, la nostra attenzione: Era giusto toglierli dalle famiglie naturali? Si sta adoperando affinché si ricreino le condizioni per cui i bimbi possano rientrare in famiglia? Si sta pensando a stabilire procedure e linee guida per evitare simili soprusi in futuro?

Nell'impeto dell'indignazione, si sente chi grida di togliere le case famiglia, ma stiamo bene attenti a non buttare via l'acqua sporca col bambino. Ci sono casi in cui è necessario che il bambino venga allontanato dalle famiglie, ci sono casi in cui per il bene e la tutela del minore, questi venga tolto ai genitori.

Così come è necessario rivedere il sistema degli affidi, ridefinire i ruoli dei servizi sociali, magari migliorarne la formazione delle operatrici e attuare sistemi di controllo più efficienti.

Il benessere e la tutela del minore, questo è ciò che ci interessa, è ciò su cui si basa la nostra attenzione, il resto è solo propaganda o strumentalizzazione, noi siamo seri, rispettiamo e amiamo i bambini, rispettiamo e amiamo il nostro futuro, il futuro dell'umanità.

Giovanni Ristuccia

Publicato su FB in data 24.07.2019

<https://www.facebook.com/giovanni.ristuccia/>